

Gazzetta del Sud 12 Aprile 2017

«Nessuno pronuncia la parola 'ndrangheta, spiegate ai ragazzi»

Cittanova. «C'è una mamma che dopo trent'anni continua a piangere suo figlio: questi sono gli effetti della 'ndrangheta. Portiamo rispetto e onore per Rosario Iozia». Parole toccanti ma ferme quelle pronunciate dal colonnello Giancarlo Scafuri, comandante provinciale dei Carabinieri, in Chiesa Matrice durante la messa di commemorazione del 30. anniversario dell'omicidio del vice brigadiere Iozia. Chiesa gremita di autorità, cittadini e giovani studenti per assistere, con i militari dell'Arma, alla messa concelebrata dal cappellano militare don Aldo Ripepi e da don Pino Demasi. Presente come ogni anno la madre del militare ucciso, Anna Monaco, con altri familiari, provenienti dalla Sicilia.

Soprattutto ai ragazzi si è rivolto Scafuri mostrando loro la foto del militare caduto: «Siete piccoli, siete bravi, siete tutti per bene: questo è Rosario, guardatelo bene ragazzi». Poi, l'alto ufficiale ha esortato con piglio deciso gli insegnanti: «Spiegate ai giovani cos'è la 'ndrangheta, non abbiate paura di dire questa parola, spiegate loro che questi sono gli effetti, in modo che possano tornare a casa e parlare con i loro genitori di questo ragazzo, 25 anni, che non ha avuto la possibilità di crescere dei figli».

Scuote le coscienze Scafuri, il tono è determinato e solleva la commemorazione dalla retorica: «Oggi qui in Chiesa la parola 'ndrangheta non l'ha pronunciata nessuno. Non abbiate paura. La Calabria merita di più».

Dopo la funzione religiosa la cerimonia è proseguita in contrada Petrarà, dove avvenne l'uccisione del sottufficiale, per deporre dei cuscini di fiori sulla lapide che ricorda il sacrificio del giovane militare.

Nonostante il tempo trascorso, rimane sempre vivo il ricordo di Rosario Iozia, medaglia d'argento al valor militare, e di quella tragica sera di trent'anni fa quando, alla guida della propria auto sulla Strada provinciale tra Cittanova e Polistena, libero dal servizio, avendo notato alcuni individui attraversare un oliveto armati di fucili non esitò a scendere dall'auto arma in pugno, inseguirli e intimare l'alt.

I criminali, purtroppo, spararono senza esitare e colpirono il giovane sottufficiale che ebbe solo il tempo, pur mortalmente ferito, di esplodere un colpo con la pistola d'ordinanza per poi cadere esanime al suolo. Vano il soccorso prestatogli poco dopo da un automobilista di passaggio: all'ospedale di Polistena il carabiniere giunse cadavere.

Il sottufficiale Iozia si era già distinto per le sue doti e qualità tanto che, giovanissimo, era stato destinato a comandare la squadriglia di Cittanova. Distintosi in complesse indagini, ebbe anche un particolare riconoscimento per il valido apporto prestato in occasione di un sequestro di persona conclusosi con il rilascio dell'ostaggio.

Flavia Bruzzese

